

Forlì

L'INTERVISTA

ANGELICA SANSAVINI / ASSESSORE

«Oggi i bisogni sono diventati più complessi Forlì ha una storia grandiosa nel terzo settore»

«All'inizio avevo risposto di no al sindaco, poi mi sono detta che rispondere positivamente è meglio che tirarsi indietro. Sulla casa il Comune può fare da garante»

FORLÌ

GAVINO CAU

Welfare, casa, diritti umani, pace. Sono deleghe importanti per la quotidianità quelle che ha assunto l'assessora Angelica Sansavini, nomina voluta in giunta dal sindaco Gian Luca Zattini, alla prima chiamata politica, ma una lunga esperienza lavorativa in campo sociale. L'assessora occuperà anche gli uffici della sede comunale del welfare in via Oberdan, oltre naturalmente ad averne uno nel palazzo municipale.

Cosa l'ha spinto ad accettare?

«Alla prima telefonata ho risposto no, perchè non ho mai partecipato alla vita politica, gestendo una cooperativa del territorio conosciuta (Domus Coop, ndr), ho sempre pensato che schierarsi da una parte o dall'altra non fosse opportuno. Poi mio marito ha detto una cosa che ho ripetuto diverse volte: in tutte le esperienze della vita è sempre stato più interessante rispondere positivamente all'imprevisto che la realtà ti pone davanti, piuttosto che tirarsi indietro. E allora quando il sindaco mi ha richiamato ho risposto che avrei cercato di dare una mano alla città. Con l'entusiasmo che mi ha contraddistinto nel lavoro. La squadra della giunta ha tutte le potenzialità personali per fare un grande lavoro insieme».

Come sono stati questi primi

giorni e quali le prime cose da fare?

«Per me è stata una full immersion senza rete. Tutti hanno cercato di farmi da cuscinetto in questi primi giorni. Ho voluto incontrare l'ex assessora Rossi e il dirigente Rossetti perchè voglio sapere cosa l'assessora aveva messo in campo, cosa è rimasto indietro, quali progetti erano stati avviati, perchè voglio ripartire da lì. Ho iniziato a conoscere il servizio, incontrato gli operatori, che credo vadano molto ascoltati, così come il pubblico e le realtà del territorio, che voglio vedere al più presto. Poi a settembre vorrei dare la possibilità di incontrare una volta al mese in via Oberdan il pubblico. Altro punto che mi interessa è lavorare in trasversale con gli assessori con i quali ho delle deleghe che possono essere incrociate».

Quanto conta l'esperienza avuta nella cooperativa Domus coop in questa sua visione?

«In quarant'anni di cooperazione la prima cosa che ho imparato e che ora posso portare come contributo, è l'ascolto del lavoro degli operatori. Il racconto delle quotidianità è stato essenziale dentro il lavoro e come scuola per me. Il rapporto con quelli che io definisco gli "amici del territorio" è stato importante. Abbiamo una rete sul territorio che è un unicum non solo in regione, ma anche a livello nazionale,



Angelica Sansavini, assessora nella giunta Zattini bis FABIO BLACO

l'ho visto nel mio lavoro all'interno della Fondazione e di Confcooperative. La storia del terzo settore a Forlì è una storia grandiosa, il lavoro in sinergia e integrazione ha permesso di arrivare ovunque, dando supporto alle fragilità. Le risposte ci sono, possono sempre essere

« Voglio ascoltare gli operatori e le associazioni del territorio e collaborare con gli altri assessorati »

migliorate, ma ci sono».

Anche perchè i bisogni sono cambiati e aumentati nel tempo.

«Sono sicuramente più complessi e mutano in modo veloce. L'innovazione è poter offrire risposte il più adeguate possibili alla necessità del giorno. Oggi i bisogni sono complessi perchè si intersecano con il fatto le famiglie, per condizioni lavorative, abitative o per problematiche interne, non possono curarsi nè degli anziani nè dei giovani, ai quali la pandemia ha lasciato uno strascico importante, dopo un impatto devastante, e molti stanno facendo fatica. Ma siccome i

giovani sono il nostro domani dobbiamo essere in grado di spingere, sollecitare e testimoniare che una speranza è possibile. I ragazzi attraverso scuole, famiglie e associazioni giovanili possono incontrare luoghi e persone che li sostengano».

Altra delega importante quella delle politiche abitative

«Con molta onestà devo dire che su questo devo imparare tutto. Ho affrontato nel mio lavoro problematiche della casa rispetto ai giovani che uscivano dalle comunità dopo un percorso di accompagnamento. Ho già parlato con l'assessore all'urbanistica per chiedere se si poteva mettere in campo almeno un pensiero da sviluppare, sulla casa, problematica importantissima. Abbiamo tante famiglie che non hanno un'abitazione adeguata alla loro esigenze. Crediamo che il Comune, come ha sempre fatto, e la Fondazione abitare possano sostenere questo problema tra domanda e offerta perchè possano fare da garanti».

Altra deleghe diritti umani e pace.

«In un momento come questo credo che su diritti umani e pace, prima di andarli ad affrontare a un livello macro, si debba iniziare dal vicino di casa e dal collega, perchè a volte è dal piccolo che si impara e ci si addestra. Ogni diritto va rispettato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Ginecologia ed Ostetricia solo 3 medici su 13 sono obiettori

Il direttore del reparto Luca Savelli: «Qui il 100% delle donne che lo chiede riesce a sottoporsi a lvg»

FORLÌ

«Il 100% delle donne che richiedono di effettuare una interruzione volontaria di gravidanza riesce a sottoporsi a tale procedura nei tempi previsti dalla legge e la percentuale di medici obiettori è qui fra le più basse in Italia». Lo afferma il direttore di Ginecologia ed Ostetricia di Forlì e Faenza

che interviene sulla vicenda della donna forlivese che ha dovuto affrontare un'interruzione di gravidanza e che si è trovata in difficoltà, pubblicata da Fanpage.it e ripresa dal Corriere Romagna. Luca Savelli precisa che la donna non si è recata all'ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì per effettuare l'interruzione di gravidanza volontaria. Non solo, Savelli rende noti i dati in tema di interruzione di gravidanza volontaria che dimostrano il lavoro svolto dall'ospedale forlivese e la quasi totale assenza di obiet-

tori di coscienza tra i medici.

«In particolare siamo orgogliosamente a sottolineare come, sul tema delle Interruzioni volontarie di gravidanza, il sistema dei Consultori familiari e della Unità di Ginecologia ed Ostetricia dell'ospedale di Forlì vantino una eccellente performance, come riportata dalla Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna. Al momento solo 3 medici su 13 in forza alla Unità di Ginecologia ed Ostetricia di Forlì si dichiarano obiettori - prose-



Luca Savelli

gave Savelli - e nessuno nella Unità Salute Donna Infanzia, contro una media nazionale di oltre il 60%. Inoltre, la percentuale di donne che possono ricorrere alla lvg farmacologica (evitando cioè un intervento chirurgico) alla Unità Ginecologia ed Ostetricia di Forlì è mag-

giore del 60%, una delle più alte in Emilia Romagna ed in Italia».

Infine, Savelli sottolinea come «su un tema tanto delicato come l'interruzione volontaria di gravidanza gli operatori sanitari tutti (medici, ostetriche ed infermieri) della nostra Regione, dalla nostra Asl e delle Unità Operative nello specifico, hanno dimostrato di svolgere negli anni una eccellente sanità, come risulta dalle statistiche ufficiali a disposizione, lavorando con empatia e professionalità nell'ottica di garantire un percorso umanizzato rispettoso delle scelte delle pazienti, e che il tema dell'obiezione di coscienza, garantita per legge, non contrasta in alcun modo con lo svolgimento delle prestazioni sanitarie richieste dalla popolazione».